

Quodlibet
Alois Riegl
Grammatica storica
delle arti figurative

Alois Riegl

Grammatica storica delle arti
figurative

A cura di Andrea Pinotti

Traduzione di Carmela

Armentano

Saggi

Pagine	432
Prezzo	25,00 €
Data di pubblicazione	2020
ISBN	978-88-229-048-5-0
Formato	140x220 mm

IL LIBRO

In una civiltà come la nostra attuale in cui, come scrive Sergio Bettini, «l'esistere prevale sull'essere (l'attività pratica sulla contemplazione eidetica, la politica sulla filosofia ecc.), anche nella struttura dei linguaggi artistici il tempo prevale sullo spazio, l'espressionismo prevale sull'impressionismo, le arti industriali o applicate, e l'architettura, prevalgono sulla scultura delle statue e sulla pittura dei quadri (la differenza classica tra grande arte ed arti minori si attenua fino a scomparire)», in un'epoca che, dunque, invoca più che mai categorie adeguate per essere in grado di comprendere sé stessa, i contributi degli storici dell'arte della Scuola di Vienna e in particolare del suo esponente centrale Alois Riegl restano un patrimonio pressoché intatto, tutto da spendere.

Riegl è noto, appunto, per avere affinato gli strumenti atti a mettere a fuoco il potenziale espressivo dei periodi abitualmente definiti di «decadenza», scardinando dalle fondamenta ogni vulgata in cui fanno da guida il culto per il «classico» o per la creatività autoriale. Resta paradigmatico, a riguardo, il suo studio sull'artigianato artistico di *Industria artistica tardoromana* (1901), che fa seguito alla sua celebre indagine storico-teorica sull'ornamento dei *Problemi di stile* (1893). Nel presente lavoro, tradotto qui in entrambe le sue versioni peraltro mai pubblicate in vita dall'autore (1897-1899), si affronta il senso del processo artistico sulla scorta del confronto dell'uomo con la natura, dove però non si tratta di imitare la natura (anzi, per Riegl, quanto più è perfetta l'imitazione, tanto più l'opera fallisce), ma di *competere* con essa e *migliorarla*.

L'AUTORE

Alois Riegl (Linz 1858-Vienna 1905) è considerato uno dei massimi esponenti della cosiddetta scuola viennese di storia dell'arte. Meditando sulla figurazione come operazione analoga, ma non identica al linguaggio, Riegl propone una «dottrina elementare dell'arte figurativa», interrogandosi su quegli elementi fondamentali che, nel divenire storico, costituiscono una rete strutturale di invarianti della rappresentazione visiva: i fini della produzione delle immagini, i loro motivi e il fondamentale rapporto tra superficie e profondità. Si intrecciano così la grande lezione del purovisibilismo, la polemica contro ogni materialismo tecnicistico e un'attenzione alla storia dell'arte come storia delle visioni del mondo; ciò che avrebbe innervato, ben al di là dei confini disciplinari, la riflessione intorno all'immagine di autori così diversi come Benjamin e Spengler, Panofsky e Wind, Deleuze e Feyerabend.